

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
<i>Magnifica Comunità degli altipiani cimbri</i>	
Lavarone Centro Congressi – frazione Gionghi, 107	18 luglio 2017 ore 20:30/23:00

Consulta:	Relatore: dott. Lorenzo Baratter, consigliere provinciale e regionale Componenti della Consulta; presenti: prof. Jens Woelk, vicepresidente
Moderatore:	arch. Andrea Piccioni – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 25	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione da parte del moderatore

Saluto della Presidente della Magnifica Comunità, Nicoletta Carbonari

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – dott. Lorenzo Baratter

II° parte: dibattito

Il moderatore, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte.

Nicoletta Carbonari, Presidente della Magnifica Comunità degli altipiani cimbri, cita quali aspetti importanti per l'autonomia quelli che riguardano i rapporti con l'Unione europea da un lato e con lo Stato dall'altro. Sotto questo profilo ritiene che l'attuale sistema, che chiede alle Regioni di riferirsi allo Stato ed alle sue procedure per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse europee, sia penalizzante per tutti. Tale sistema impedisce infatti alle Regioni di distinguersi e di far valere le proprie capacità di

lavorare bene o meglio di altre. Considerato che la nostra Provincia ha mostrato di saper gestire meglio ed in modo oculato le risorse, chiede se non ci sia una modalità più incisiva per consentirle di impiegare le risorse europee prescindendo da procedure e burocrazia eccessivamente penalizzanti **(V)**.

Luca Nicolussi Paolaz, Sindaco di Luserna, premettendo di intervenire più come cittadino che come Sindaco di minoranza, afferma che l'autonomia ha bisogno dei Comuni, che sono l'organizzazione primaria della società, nata prima dello Stato e delle Province. Questo dato storico va tenuto presente nella redazione della proposta di nuovo Statuto affinché i Comuni, che ora vivono una fase delicata e critica, possano essere mantenuti e difesi. Il supporto ai Comuni deve emergere con forza anche nella parte dedicata ai fondamenti dell'autonomia. Si tratta infatti, secondo il Sindaco, di entità che sono la linfa dell'autonomia e che rappresentano il presupposto della partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica. Ritiene pertanto che tali principi vadano inseriti nella proposta di Statuto. Osserva inoltre come vada tenuta presente la dimensione territoriale del Trentino, che è terra di montagna e di vallate, nelle quali va garantito il diritto delle persone di poter continuare a vivere: in ciò ritiene che il Comune abbia un ruolo fondamentale. Quella cimbra, osserva, è una delle Comunità più piccole, nelle quali ci sono solo tre Comuni, che sono però sensibilmente distanti tra loro e dal fondovalle. Considerando tale dimensione, la strategia vincente non può essere che quella di mantenere vivibile la montagna, contribuendo a creare, con questo, un valore aggiunto per tutti **(IV)**.

Isacco Corradi, Sindaco di Lavarone, a proposito dell'assenza dei giovani da questo dibattito, ritiene che ciò sia legato al fatto che gli obiettivi descritti nel documento preliminare della Consulta cozzano con la realtà, come risulta evidente, secondo il suo punto di vista, dalle gestioni associate. Afferma che parlare ai giovani di autonomia sia difficile e che sia comunque tragico che non si interessino all'argomento. Segno, questo, secondo il Sindaco, di un fallimento della politica. Problematico è anche, afferma, il dilagare della burocrazia. Ritiene che solo se l'autonomia saprà essere di esempio per il superamento di tali problemi i giovani potranno effettivamente riguadagnare fiducia ed interessarsi alle istituzioni autonomistiche.

Walter Forrer, Sindaco di Folgaria, agganciandosi allo slogan utilizzato dalla Consulta, "coltivare l'autonomia", osserva come stia passando il messaggio secondo il quale dobbiamo meritarcene l'autonomia, aggiungendo che l'ancoraggio alla Regione pare essere dato per scontato. Si chiede se sia effettivamente così **(II)**. Affronta il tema dei beni collettivi, affermando che gli stessi rappresentano le nostre radici, ma dovrebbero anche rappresentare la nostra identità, che oggi pare mancare. Osserva che i tre Comuni della Magnifica Comunità sono indotti forzatamente a gestione associata, senza reale convinzione **(IV)**. Bisognerebbe a questo punto lavorare su questa ricerca di identità partendo dal livello locale per spingersi fino a quello provinciale e regionale. Conclude la sua riflessione constatando la difficoltà di trasmettere stimoli ai giovani, che peraltro mostrano di essere particolarmente attivi nell'associazionismo.

Alberto Rella, già consigliere provinciale e regionale, premettendo un ringraziamento alla Consulta per quest'incontro, osserva come non si sia discusso di un tema particolarmente importante, quale è quello dell'Euroregione. Afferma che non guardare all'Unione europea ed all'Euroregione significa essere deboli **(V)**. Ritiene anche che una fragilità possa derivare dalla trattazione di temi che riguardano solo le due Province. Secondo il suo parere è importante che la rappresentanza complessiva degli interessi dell'autonomia rimanga in capo alla Regione, che non va in alcun modo indebolita: sotto questo profilo ritiene che un indebolimento dell'ente regionale sia derivato dall'aver introdotto la prassi dell'alternanza nella presidenza in capo ai due Presidenti di Provincia. Ribadisce l'importanza di riportare in capo alla Regione alcune funzioni cruciali, poiché è impensabile che ciò possa avvenire ad opera dello Stato, né avverrà spontaneamente **(II)**. Afferma l'importanza di avviare un'operazione culturale che abbia quali destinatari i giovani, ai quali vanno trasmessi i valori dell'autonomia. Sostiene che debbano essere valorizzate le minoranze linguistiche e che in tale obiettivo debbano essere considerate anche le sollecitazioni provenienti dai ladini della valle di Non. Conclude affermando l'importanza di affidare alla Commissione dei Dodici qualunque modifica statutaria si intenda attuare, ritenendo particolarmente rischioso l'approdo in Parlamento.

Alberto Baldessari, che dichiara di intervenire nella triplice veste di cittadino, consigliere comunale di Folgaria e responsabile del comitato "Torniamo in Trentino" di Pedemonte, si dice molto preoccupato per le divergenze emerse tra Trento e Bolzano. Sull'istanza di autodeterminazione afferma come non sia possibile impedire ad un popolo di esprimere tale auspicio, ma ritiene che sia compito della politica trovare una sintesi riguardo all'autodeterminazione interna. Accenna poi alla mozione approvata dai consigli comunali di Folgaria, Lavarone e Caldonazzo per favorire il ritorno in Trentino dei Comuni estromessi in epoca fascista, riprendendo le ragioni storiche di tale originaria appartenenza.

Walter Kaswalder, consigliere provinciale e regionale, riferisce di avere esaminato il documento preliminare della Consulta e di averlo confrontato con il lavoro fatto a Bolzano. A questo riguardo, tralasciando di entrare nel merito dell'autodeterminazione, ritiene che a Trento sia stato sottovalutato il ruolo dei Comuni, rispetto a quanto emerso dai lavori della Convenzione, nei quali si è attribuito uno spazio rilevante ai Comuni ed alle risorse di cui necessitano per svolgere le proprie funzioni. Osserva che i Comuni sono in seria difficoltà proprio a causa della carenza di risorse finanziarie **(IV)**.

Aldo Marzari, già consigliere provinciale e regionale, ringrazia la Consulta per il lavoro svolto osservando che il documento preliminare è equilibrato, illustra in modo adeguato le posizioni emerse ed è apprezzabile anche perché si è riusciti a fare una sintesi nonostante il clima complessivo attorno alla riforma non sia stato sempre positivo. E' favorevole ad un preambolo dello Statuto, ma ritiene non si debba indulgere ad un'eccessiva enfasi sull'Accordo De Gasperi Gruber, che rappresenta uno snodo imprescindibile, ma da solo è insufficiente a fronte di una storia secolare che riguarda il Trentino e che lo accomuna al Tirolo storico **(I)**. Definisce il ruolo della

Regione una questione spinosa, ma ritiene sia difficile immaginare un'autonomia di Trento e di Bolzano senza che ci sia un organismo, come la Regione, che giustifichi le due Province autonome e riassuma in se stesso funzioni sovraprovinciali che richiedono momenti di concertazione ad un livello superiore. Secondo il suo parere la Provincia autonoma di Trento non può essere disancorata dalla Regione, che dovrà essere un ente dotato di organi elettivi ed esecutivi, questi ultimi eventualmente condivisi con le Province **(II)**. Si esprime a favore della partecipazione, intesa come democrazia deliberativa e della democrazia diretta **(VII)**.

Aldo Marzari (cittadino omonimo) si rammarica per l'assenza a quest'incontro, non solo dei giovani, ma della gente comune. Osserva che l'essenza dell'autonomia è la coscienza della gente e che sia necessario coinvolgerla con una comunicazione efficace, così come ritiene vadano coinvolte le scuole. Sarebbe stato necessario preparare l'"humus" adatto a questo incontro, affinché non fosse riservato a soli addetti ai lavori. Ribadisce la necessità di tale passaggio: diversamente, non ci si può aspettare che ci sia una coscienza collettiva attorno al tema dell'autonomia. Ritiene che si debba recuperare l'arte del governare bene dai nostri padri fondatori, che la Regione debba essere legittimata da Trento e da Bolzano affinché l'autonomia ne esca rafforzata e che l'autonomia non possa essere la causa per creare competenze che si sovrappongono rendendone difficile la gestione, come accade per le agenzie fiscali **(II)**.

Interviene nuovamente **Luca Nicolussi Paolaz**, Sindaco di Luserna, per chiedere se il nuovo Statuto possa essere la sede per parlare di semplificazione amministrativa. L'autogoverno potrebbe essere, a suo parere, lo strumento per risolvere in modo più semplice alcune questioni burocratiche che rendono affannosa l'amministrazione. Ritiene infatti che alcuni buoni principi giuridici contenuti nelle leggi - come per esempio il principio di buona fede contemplato dal Codice civile - vengano di fatto vanificati da altre leggi o pratiche amministrative che portano ad una grave distorsione, che è quella di una pubblica amministrazione che funge da "gendarme". Chiede se ci possa essere una via d'uscita per questi problemi intervenendo sul nostro Statuto **(VII)**.

Roberto Orepuller, segretario del Comune di Lavarone e della Magnifica Comunità degli altipiani cimbri, ricollegandosi al discorso appena fatto dal Sindaco di Luserna, osserva che nella sua veste di funzionario pubblico dovrebbe essere un referente del cittadino, come richiesto dalla Costituzione. Perché ciò possa avvenire ritiene però che sia fondamentale la semplificazione amministrativa e che si debbano restituire ai cittadini norme semplici e sensate, visto che nel quotidiano si può constatare la distanza tra cittadini e pubblica amministrazione, entità che non parlano la stessa lingua. Osserva che nonostante la Provincia sia dotata di proprie potestà normative, tende ad esercitarle "inseguendo" le leggi dello Stato e dimostrando la propria incapacità di essere innovativa, mentre potrebbe agire in modo più coraggioso evitando di recepire pedissequamente le norme dello Stato quando abbia la competenza per adottare norme più adeguate alla nostra realtà. Afferma che un pessimo esempio, in tal senso, è rappresentato dalle norme sull'ordinamento finanziario. Sulla scorta di tali riflessioni propone che si studi il modo per inserire nella

riforma dello Statuto una norma atta a risolvere in senso favorevole all'efficienza ed al buon andamento eventuali contrasti con norme dello Stato (VII).

Alberto Rella, pur condividendo i ragionamenti che chiedono di non aumentare gli oneri burocratici, ritiene però che l'autonomia finanziaria sia una materia obbligata dello Statuto. Sulla gestione dei tributi locali ricorda come in Trentino viene riscosso il 96-97% dei tributi senza contenzioso – caso unico in Italia – il che ha consentito di fare un notevole passo avanti nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione (VIII).

Gianfrancesco Zaninotto osserva come siano emerse problematiche di tipo amministrativo e gestionale, ma che in esse si sia considerato il solo punto di vista della pubblica amministrazione, ignorando per lo più quello del cittadino. Accenna poi al problema delle risorse finanziarie necessarie per gestire le competenze.

Il **prof. Jens Woelk**, vicepresidente della Consulta, precisa che i cittadini sono il centro di ogni discussione e che i temi trattati – non solo quelli attinenti alle risorse finanziarie - sono tutti importanti, in primo luogo, proprio per i cittadini. Osserva che il nucleo centrale dell'autogoverno risiede, non solo nella disponibilità e nella certezza delle risorse, ma anche e soprattutto nella capacità di impiegarle. Aggiunge che risorse certe consentono una programmazione e che questa è, a maggior ragione, necessaria per le zone di montagna, caratterizzate da maggiori oneri.

Il **dott. Lorenzo Baratter** risponde ad alcune sollecitazioni emerse precisando di poterlo fare solo parzialmente data la complessità dei temi, che richiedono approfondimenti. Premette anche che le osservazioni e proposte emerse nella serata andranno a far parte dei contributi raccolti nel processo partecipativo in atto e che, per chi lo desiderasse, è possibile contribuire direttamente sulle piattaforme messe a disposizione fino al prossimo mese di settembre. Esprime interesse in modo particolare per le considerazioni relative alla necessità di semplificazione burocratica ed amministrativa, ritenendo che si tratti di argomento suscettibile di approfondimento per la Consulta. Per quanto riguarda lo scarso coinvolgimento dei cittadini fa presente la complessità dell'operazione in atto e delle dinamiche che ruotano attorno alla partecipazione, ma rassicura circa il fatto che tutti gli argomenti affrontati sono funzionali al bene pubblico ed ai diritti dei cittadini. Sull'assegnazione delle risorse finanziarie ribadisce l'importanza dell'aspetto della certezza dei trasferimenti dallo Stato, che devono avvenire attraverso meccanismi chiari e clausole di salvaguardia. Sulla rivendicazione di maggiore autonomia da parte delle Regioni del Veneto e Lombardia afferma che – come già ricordato in Consulta – l'autonomia non può essere una prerogativa del Trentino e che altri territori possono sviluppare un sistema autonomistico, che può essere vantaggioso anche per altri. Esprime un giudizio di favore riguardo al tema dei beni collettivi nel preambolo dello Statuto. Pensa che sulla Regione debba essere fatto uno sforzo maggiore. Sulla democrazia diretta osserva che è stato evidenziato il valore di tale principio, valore che emerge dal documento preliminare. Il tema dei Comuni è, a suo parere, altrettanto importante di quello della Regione essendo sentita la preoccupazione dei Sindaci: su questo pensa sia opportuno

un rafforzamento del ruolo di tali enti, peraltro già considerati dalla Consulta quali enti che sono la prima espressione democratica delle comunità locali. Riferisce come temi cruciali quelli, riportati nel documento preliminare a pag. 16, della partecipazione degli enti locali ai processi decisionali provinciali e regionali e del principio di corrispondenza tra funzioni e risorse finanziarie, temi sui quali saranno possibili ulteriori rafforzativi. Si riferisce all'identità come al "tema dei temi", chiedendosi in che modo sia possibile ricostruire un'identità ed una coscienza collettiva trasmissibile alle giovani generazioni. Ritiene che lo si debba fare dando avvio ad un'operazione culturale per ricreare un senso ed un orgoglio di appartenenza. Su questo argomento la Consulta dovrà riflettere ulteriormente, anche se va considerato che lo Statuto non può essere onnicomprensivo. Sulla mancanza di comunicazione informa i presenti che, in ogni caso, c'è tempo fino a settembre per la fase partecipativa, per completare la quale è necessario che le persone presentino le proprie proposte ed osservazioni e comunichino tale opportunità ad altri. Sulla eccessiva burocrazia e la buona amministrazione ricorda che l'argomento è affrontato nella sezione VII del documento preliminare, dove si può avere conferma che il tema non è stato ignorato, anche se precisa che lo Statuto non è la sede idonea per norme di dettaglio su tale argomento.

Il **prof. Jens Woelk** sottolinea come la Consulta abbia inteso adottare un approccio culturale al tema dell'autonomia adottando il significativo messaggio "coltivare l'autonomia" e come abbia posto attenzione anche al *drafting* normativo proprio per semplificare il linguaggio a beneficio del cittadino. Ritiene non condivisibile l'opinione secondo cui i Comuni sarebbero stati ignorati, visto che la Consulta ha inteso rafforzarne il loro ruolo nell'ambito del "sistema Provincia". Specifica che l'autonomia è, ormai, provinciale e che, in ogni caso, la notizia positiva è rappresentata dal fatto che la Provincia di Bolzano ha preso atto, accettandola, dell'unicità dello Statuto di autonomia. Sta principalmente nei trentini dimostrare a Bolzano l'utilità del mantenimento della Regione e dell'assegnazione ad essa di alcune funzioni. Per quanto riguarda l'integrazione con lo Stato possiamo dimostrare di essere un laboratorio nel quale le competenze vengono gestite meglio, ma ritiene debba essere necessaria una norma di garanzia per non incorrere in censure della Corte costituzionale. Anche nei rapporti con l'Europa lo Statuto necessita di essere aggiornato, rispetto alla Costituzione che è più moderna su tali aspetti.

Prima di concludere l'incontro il moderatore, Andrea Piccioni, ricorda ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso la piattaforma ioPartecipo.